



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

24 settembre 2019

ARGOMENTI:

- “Terzo settore: numeri in crescita” (l'intervista a Claudia Fiaschi, portavoce Forum Terzo settore su Manageritalia)
- Sostenibilità: la parola d'ordine di questo periodo storico (di Leonardo Becchetti su Avvenire)
- Politica sportiva: oggi il primo incontro tra Spadafora e Malagò. Si riunisce anche il cda di Sport e Salute
- Sport e istruzione: i due ministri Spadafora e Fioramonti in contatto per il problema dell'educazione motoria nelle scuole
- “Ma che razza di calcio è?": le parole di Infantino (Fifa) Spadafora (Governo) e Mancini (c.t. Italia) sui casi di discriminazione negli stadi (su Repubblica e altri quotidiani)
- Calcio femminile, il messaggio della campionessa Megan Rapinoe alle azzurre: “meritate il professionismo, lottate per ottenerlo”
- Doping: entro 20 giorni la Wada deciderà sul caso Russia, intanto i medici Fidal attaccano Schwazer
- Lotta al cambiamento climatico: “non vi perdoneremo mai” (il discorso di Greta Thunberg al vertice Onu)

Uisp dal territorio:

- Uisp Rovigo: successo per la "SicurRun"
- A Siena bilancio positivo per "La Fattoria in Fortezza" organizzata dall'Uisp
- A Ferrara torna a splendere il Tennis Club Giardino grazie all'Uisp
- Uisp Empoli Valdelsa: fino al 27 settembre sono aperte le iscrizioni per frequentare i corsi Bisd per l'utilizzo dei defibrillatori automatici esterni

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.



ECONOMIA (/it/economia/)

ITALIA (/it/economia/italia/)

Terzo settore: numeri in crescita

I numeri del non profit sono molto positivi. Sempre più i manager coinvolti, risorse fondamentali con competenze chiave, accostabili a quelle delle attività profit. Secondo l'Istat, in Italia i volontari sono più di 5 milioni e mezzo, le istituzioni non profit 336mila, i dipendenti quasi 800mila. Il giro d'affari supera i 64 miliardi, rappresentando il 3,5% del pil (il 4,3 secondo altre stime). Claudia Fiaschi, portavoce del Forum nazionale del terzo settore, ci spiega quali sono le sfide da cogliere per le imprese e il ruolo cruciale dei manager nel loro percorso di sviluppo.

 20 Set 2019

 0 Comments

 3 min



Quanto è importante per le organizzazioni del terzo settore avere logiche gestionali simili a quelle profit?

«Le organizzazioni del terzo settore devono fare i conti con una dimensione finanziaria più modesta del mondo profit e sono spesso sottocapitalizzate. A maggior ragione, quindi, devono avere modalità gestionali che puntino all'efficienza oltre che all'efficacia, e che si avvicinino il più possibile alle pratiche delle migliori organizzazioni profit».

Sempre più manager passano dal profit al non profit. I manager nati nel non profit o con una forte esperienza in questo settore cosa possono dare al profit?

«Visione strategica, competenze personali, capacità organizzative. Dall'altra parte il terzo settore dà un forte impianto valoriale, il senso della prossimità sociale e dell'impegno civico, indubbiamente asset strategici per lo sviluppo anche delle organizzazioni profit».

Quindi sta aumentando il ruolo e lo spazio per i manager?

«Sta aumentando la cultura manageriale. I manager prima curavano la gestione delle associazioni o delle imprese sociali da autodidatti mentre oggi impiantano la loro competenza su una solida base formativa. Le università da anni formano manager per il non

profit con specifici corsi di laurea. Le competenze per operare nel sociale sono sempre più richieste, anche in conseguenza di una legislazione recente più complessa da comprendere e implementare».

Insomma, cosa possiamo fare insieme per aumentare l'appetibilità del settore per i manager e dare a tante società le giuste opportunità di crescita?

«Un giovane manager si avvicina al terzo settore perché ha l'opportunità di coniugare le proprie capacità con i propri valori. Creare le condizioni per la crescita sociale e civile e promuovere iniziative che rispondano a situazioni di disagio sociale, accanto a una giusta ed equa retribuzione, sono elementi incentivanti di attrazione».

I dirigenti del non profit hanno il ccnl dirigenti terziario gestito da Manageritalia. Un giusto riconoscimento del ruolo e, viste le caratteristiche del nostro contratto, un valore per entrambi, azienda e dirigente. Cosa ne pensa?

«È un valore e un punto di riferimento, però vale per i soli dirigenti. Invece i contratti di lavoro che vengono applicati nel terzo settore per tutti gli altri dipendenti sono troppo numerosi. Il nostro auspicio è che si arrivi presto alla creazione di un contratto nazionale unico per i lavoratori di questo comparto».

Per un'organizzazione non profit applicare sempre più spesso il contratto dirigenti del terziario può essere un incentivo per attrarre manager validi e quindi lavorare per crescere?

«Dobbiamo fare i conti con la dimensione organizzativa delle organizzazioni del terzo settore, la cui gran parte sono piccole o piccolissime. Il 75% ha un bilancio annuale al di sotto dei 50mila euro e quindi il tema della posizione e dell'impiego di figure qualificate deve fare i conti con questa realtà».

Il contratto dirigenti del terziario prevede il Cfmt per erogare formazione. È un valore anche per i manager e le aziende del vostro settore e un possibile interlocutore per una formazione sempre più al passo con le esigenze?

«Il terzo settore è naturalmente portato alla collaborazione, sia al proprio interno che all'esterno. La collaborazione fra manager è positiva perché porta trasmigrazione della conoscenza, scambio e arricchimento, cultura e formazione: è una leva strategica di crescita sia per manager non profit che profit».

È anche una sicurezza in termini di ruoli e responsabilità in un mondo sempre più complesso dove il dilettantismo non paga?

~~«Non è più possibile adottare un approccio autodidatta. Oggi la realtà è molto più complessa. Quadri e dirigenti devono avere competenze più sofisticate, anche di tipo accademico, oltre che esperienziale. Siamo consapevoli di questa necessità e da quasi un decennio organizziamo un'attività formativa per i quadri e i dirigenti che operano nelle regioni del Mezzogiorno: Fqts, Formazione quadri del terzo settore, un progetto realizzato in collaborazione con la Fondazione Con il Sud, che ogni anno coinvolge oltre 300 persone in un percorso formativo basato sull'accrescimento di competenze e la consapevolezza di ruolo».~~

Tanti manager, in attività o in pensione, operano a supporto di onlus donando tempo e competenze proprio per farle crescere. Noi abbiamo gruppi nelle nostre associazioni territoriali e questo è un ottimo punto di contatto e partenza...

«È vero: vanno rafforzate le iniziative di collaborazione con figure manageriali in settori affini a quelli del mondo del terzo settore, in modo sistematico e non solo episodico».

Che il profit e tutta la società guardino sempre più alla sostenibilità rafforza il vostro ruolo?

«Sì, lo sviluppo sostenibile è da sempre al centro dell'impegno programmatico delle organizzazioni del terzo settore: dal volontariato all'impresa sociale. E come terzo settore rivendichiamo un merito nel fatto che la sostenibilità sia entrata a far parte delle agende dei governi e delle pratiche del mondo profit. Quello che vediamo oggi è merito anche del lavoro fatto dagli enti del terzo settore, non solo attraverso un lavoro di denuncia ma soprattutto attraverso l'applicazione di buone pratiche».

 Editoriale

Acquisti responsabili, stop incentivi errati

COMPRIAMOCI IL FUTURO

LEONARDO BECCHETTI

Ogni periodo storico ha la sua parola d'ordine su cui i cittadini chiedono a esperti e addetti ai lavori di saper comunicare per essere informati. Quella di questo momento è senz'altro "sostenibilità". Il problema della sostenibilità ha diverse dimensioni: sociale, ambientale, umana e demografica. E tutte sono correlate tra di loro. Nella settimana in cui i giovani di tutto il mondo "scioperano" per il clima è importante far capire a chi non ama Greta Thunberg e i suoi, ed è magari più sensibile alla questione della sostenibilità sociale, della qualità e dignità del lavoro, dell'arretramento del tenore di vita dei ceti medi e di quelli più deboli, che il problema ambientale e quello sociale sono tra loro assolutamente collegati. In uno studio recente, due ricercatori italiani, Antonello Pasini e Stefano Amendola hanno constatato che le variazioni di temperatura spiegano il 75% delle migrazioni dai Paesi del Sahel verso le sponde del Mediterraneo. Ovvero il riscaldamento climatico rischia di rendere insopportabile la pressione antropica sulle risorse naturali nelle zone semi-aride costringendo chi trovava il proprio sostentamento in quelle stesse aree a cercare fortuna altrove. Si stima, inoltre, che l'inquinamento produca circa 81 mila morti premature all'anno in Italia, 900 mila in tutta Europa, 8 milioni e

800 mila nel mondo. C'è voluto del tempo per convincerci che il fumo nuoce alla salute e per modificare comportamenti sociali come il "diritto a fumare" in locali chiusi. Oggi nessuno mette in dubbio le nuove norme sociali e si inalbera quando le tasse sulle sigarette aumentano. I Governi più lungimiranti in diverse parti del pianeta stanno cercando di fare lo stesso con l'emergenza climatica e l'inquinamento creando un sistema di aliquote che renda più veloce possibile la transizione ecologica. In Italia non possiamo tirarci indietro. Serve saggezza, ma anche determinazione.

Del riscaldamento del pianeta e dei rischi di catastrofe che esso comporta sappiamo tutto, ma la vera questione è cosa può rendere più rapido ed efficiente il cambiamento di regole e di politiche di cui abbiamo bisogno.

Il riflesso pavloviano di cui purtroppo tanti di noi non riescono a liberarsi è pensare che il problema lo risolveranno i "grandi" della Terra o qualche leader illuminato dopo una crisi di coscienza simile a quella dell'innominato nei Promessi Sposi. Il paradigma dell'economia civile insegna invece, sulla base dell'osservazione dei fenomeni empirici, che il cambiamento sociale e politico oggi avviene per opera dell'azione di "quattro mani": quella invisibile del mercato, quella visibile delle istituzioni, quella della cittadinanza attiva e quella – la quarta – delle imprese responsabili.

COMPRIAMOCI IL FUTURO

Nella settimana dello sciopero per il clima la cittadinanza attiva si sta esprimendo con grandi manifestazioni di piazza in tutto il mondo. Assieme a Enrico Giovanni e con le due reti (Asvis e Next) delle organizzazioni del Paese (imprese, sindacati, associazioni dei consumatori, ong) che lavorano da anni sul tema dello sviluppo responsabile abbiamo pensato che l'Italia avrebbe potuto dare un'ulteriore segnale abbinando alla spinta della protesta quella della proposta di un responsabile "voto col portafoglio".

Per questo motivo nel nostro Paese la settimana dello sciopero del clima si chiuderà sabato con una serie di eventi in diverse città – Assisi, Benevento, Savona, Como, Padova, Genova, Firenze, Milano, Roma, tra le altre – dove i cittadini sono chiamati a dare in massa un segnale concreto di cambiamento con le loro scelte di consumo e risparmio a favore dei prodotti di frontiera nella transizione ecologica. La nostra idea è che la "terza mano", la cittadinanza attiva, abbinando alla protesta la proposta del "voto col portafoglio", può dare un segnale più chiaro alla "seconda mano", la politica, e alla "quarta mano", il mondo delle imprese. Segnalando, nel primo caso, consenso e spinta verso scelte politiche coraggiose e, nel secondo, indirizzando verso la sostituzione dei prodotti inquinanti di vecchia generazione con altri più ecologici e sostenibili. Per la politica la posta in gioco sono le ecotasse ambientali per promuovere mobilità e riscaldamento sostenibili, lo smantellamento dei sussidi ai processi produttivi inquinanti e investimenti per soluzioni alternative. Per le imprese il "voto col portafoglio" (se diventa segnale di un cambiamento degli stili di consumo che persiste nel tempo) può dare un contributo importante a spostare la convenienza economica verso prodotti ecologici che oggi sono ancora di frontiera.

Possiamo sempre accontentarci di aspettare Godot o vagheggiare bacchette magiche e leader onnipotenti e benevolenti. La verità è che il cambiamento sociale, politico ed economico è fatto di sudore, fatica, partecipazione, umiltà e chiarezza di movimenti popolari che coinvolgono su piani diversi cittadini, imprese e leader politici. L'onda della settimana degli scioperi sul clima è una grande occasione che abbiamo per concentrare attenzione e sforzi verso un obiettivo difficile, sì, ma che dobbiamo assolutamente raggiungere.

Rubriche

SPY CALCIO

di Fulvio Bianchi



Spadafora, Malagò e Sabelli: in ballo soldi e potere

ABBONATI A



21 settembre 2019



Giovanni Malagò (fotogramma)

Tutto nello stesso giorno (e nella stessa ora...), martedì 24 settembre: il neoministro dello sport Vincenzo Spadafora riceve Giovanni Malagò, mentre a Palazzo H si terrà il cda di Sport e Salute, una riunione importante perché deve decidere i criteri di assegnazione delle risorse per il 2020. In ballo 280 milioni (vedi Spy Calcio dell'8 settembre) da distribuire a Federazioni (44), discipline sportive associate, enti di promozione, civili e militari, Benemerite, eccetera. Al Coni sono rimasti solo 40 milioni (per ora). I presidenti federali sono in ansia, anche quelli che si sono subito schierati con la nuova società di nomina statale:

cambieranno i criteri? Malagò, quando si occupava del problema, aveva costituito una commissione che aveva lavorato due anni (lasciando peraltro qualche scontento). Ora che farà Rocco Sabelli? Terrà conto dei risultati olimpici (come faceva il Coni), oppure sceglierà soprattutto l'aspetto sociale, la diffusione sul territorio? Calcio e basket sperano nel secondo criterio, visto che non vincono niente da anni. Giorgetti aveva voluto che il compito toccasse a Sport e Salute e non più il Coni per evitare eventuali conflitti di interesse, il presidente Malagò che dava i soldi ai presidenti che poi erano chiamati ad eleggere il n.1 del Coni. Ora si cambia, se in meglio si vedrà. Sabelli in questi mesi ha lavorato sodo con il suo staff (ha portato con sé Giuseppe Sammartino e Riccardo Meloni). Al cda di martedì è stato invitato, come prevede la legge, anche Carlo Mornati che quando si parla di ripartizioni può intervenire per conto del Coni: ma la riunione di Palazzo H è concomitante con quella al Ministero dello sport. Cosa sceglierà Mornati? Il mondo dello sport è in attesa anche dei 60 milioni che aveva reperito Giorgetti e che ora dovrebbero essere sbloccati in Parlamento: soldi utili per il 2019, alcune Federazioni sono messe

maluccio. Come detto, si terrà anche il primo incontro fra Spadafora e Malagò: il ministro dello sport ha già incontrato Sabelli (hanno parlato di tutto), ora sentirà il n.1 del Coni. Ci sono molti problemi ancora in sospeso: del contratto di servizio fra Coni e Sport e Salute non ci sono avvisaglie. Le parti sono lontanissime, il 2 ottobre Giunta e Consiglio Nazionale del Coni, vanno risolti i nodi che riguardano il personale e il perimetro di azione. Così tutto è in altissimo mare, compreso il territorio che è quasi paralizzato. Spadafora ha un compito delicato (ma ha voluto ricordare che Sport e Salute è "una estensione" del suo ministero). Il neoministro ha anche assicurato che la riforma dello sport "non è una scatola chiusa" e che la legge delega "va riempita": è pronto ad incontrare quindi il Cio per chiarire la posizione del (nuovo) governo e ha garantito che ci sarà la legge olimpica. Inoltre ha lanciato una frecciata (a chi?): "A me non piace chi chiede pieni poteri". Insomma, ognuno stia al suo posto. Ma bisognerà decidere quale sarà il posto di Malagò e quello di Rocco Sabelli, e non solo il posto macchina nell'affollato parcheggio davanti a Palazzo H...

Rai Sport, approvato il piano del direttore Auro Bulbarelli

La redazione di Rai Sport ha detto di sì alla verifica del "piano editoriale" del direttore Auro Bulbarelli (area Lega): 54 i voti a favore, 45 quelli contro. In passato altri direttori erano stati sonoramente bocciati. La Rai, come noto, ha sempre meno prodotto: Bulbarelli è arrivato da poco in un ambiente non per niente facile, troppi redattori (oltre 100), troppi graduati, situazioni ormai cristallizzate. Una redazione storicamente difficile. Intanto, Simona Ventura tenta, domani, di risalire negli ascolti: impresa per niente facile. La "Domenica Ventura" è una trasmissione sbagliata in un orario sbagliato (la domenica appunto, dalle 12 alle 13). Domani come ospite ci sarà il ct Roberto Mancini, peraltro inflazionato. L'ascolto, domenica scorsa, era stato misero: risalirà?

Bocce, spettacolo all'Eur con Raffa, Volo e Petanque

Il Centro Tecnico Federale ospita domani, domenica 22 settembre, il più grande evento sportivo organizzato dalla Federazione Italiana Bocce. A Roma si assegnano infatti i titoli italiani di Raffa, Volo e Petanque. Sei gli allori tricolori in palio, oltre quattrocento gli atleti in gara. Per la prima volta le tre specialità cammineranno a stretto contatto. Divertimento e spettacolo assicurato per tutti i gusti con gli appassionati, provenienti da tutta Italia al seguito degli atleti, pronti a vedere all'opera i migliori atleti che rappresentano le bocce italiane in tutte le sue sfaccettature. Un weekend scandito dalla diretta di RaiSport (canale 57 del digitale terrestre, inizio ore 10). La Raffa, agli Assoluti di Roma, assegna quattro titoli: individuale, coppia e terna maschile, oltre all'individuale femminile. 368 gli atleti in corsia. Nella competizione individuale, tanti i motivi di spunto. Rimetterà in palio il titolo il campione uscente, Davide Truzzi, atleta di A1 della Rubierese, ma ci saranno anche i freschi campioni europei Mirko Savoretti, Mattia Visconti e Gianluca Manuelli, oltre all'iridato individuale Gianluca Formicone. Una kermesse di alto profilo in cui gareggeranno tredici atleti di categoria A1 sui 128 al via. Anche i tricolori di Coppia e Terna annoverano ai nastri di partenza diversi ottimi giocatori, impegnati nei campionati di serie A1 e A2. Nella kermesse femminile, riflettori sulle neo-campionesse d'Europa Chiara Morano (reduce dal doppio titolo continentale a Innsbruck), Sanela Urbano, Flavia Morelli e sulla campionessa del Mondo, Elisa Luccarini. Un titolo in palio anche per la Petanque col tiro di precisione femminile. Il presidente della Fib, Marco Giunio De Sanctis, guarda avanti: "E' arrivato il momento della svolta, voglio che le bocce siano sempre più popolari". E Carlo Mornati, nel gala dell'altra sera, si è augurato che possano diventare presto sport olimpico.

Rubriche

SPY CALCIO

di Fulvio Bianchi



Lo sport e la scuola lontani anni luce (e Malagò va dal ministro)

ABBONATI A



22 settembre 2019



Lorenzo Fioramonti ministro dell'Istruzione (agf)

Ci aveva provato Gianni Petrucci. Ci ha provato Giovanni Malagò. Ma il mondo della scuola e lo sport restano ancora molto distanti, tanto che adesso si parla di educazione motoria per i bimbi delle elementari a rischio. Siamo sempre, o quasi all'anno, zero. Il ministro dello Sport, Spadafora, ha promesso il suo interessamento. "Il Coni ha supplito, ora noi dobbiamo trovare i soldi". Spadafora si è subito messo in contatto con il ministro dell'Istruzione, Lorenzo Fioramonti, che mercoledì prossimo, 25 settembre, vedrà anche Malagò. Speriamo in bene. Non si può sempre partire da capo: pensiamo anche a cosa fanno all'estero. Il problema

dell'educazione motoria nella scuola va risolto, prima o poi: ne va di mezzo anche la salute dei giovani. Certo, l'ideale sarebbe che tutti remassero nella stessa direzione ma per ora Coni e Sport e Salute sono due entità che non dialogano mai. Di questo dovrà interessarsi, martedì 24 settembre, il ministro dello sport Spadafora quando riceverà per la prima volta Malagò (Sabelli lo ha già visto). Il n.1 del Coni ha le idee chiare e spiegherà la sua posizione a Spadafora. Poi, bisognerà trovare, il più presto possibile, un contratto di servizio che stabilisca i confini dei due organismi, in modo che non si pestino i piedi e si facciano la guerra. Si è perso sin troppo tempo. "Le politiche di indirizzo si fanno al Ministero e non al Coni", ha garantito Spadafora: bene, ora tocca a lui sciogliere i (tanti) nodi. Nell'interesse dello sport.

Tokyo 2020, già 133 azzurri qualificati. Si va verso quota 300

Il Tiro a Segno ha conquistato due carte olimpiche per Tokyo 2020, grazie ai risultati

conseguiti agli Europei di Bologna. A firmare l'exploit di giornata è stato Riccardo Mazzetti, oro nella pistola 25 metri: l'azzurro ha chiuso a 34, davanti al tedesco Reitz (31) e al russo Sukhanov (26). Lorenzo Bacchi ha invece centrato la qualificazione nella carabina 3 posizioni, grazie al 5° posto finale nella carabina 3 posizioni. Gli azzurri qualificati per Tokyo 2020 salgono così a 133 (68 uomini, 65 donne) in 18 discipline differenti con 5 pass individuali. Alla fine potrebbero essere oltre 300. Ecco il dettaglio attuale: Vela (9 carte olimpiche per 6 equipaggi: 470 d, 470 u, Laser Radial d, Nacra 17 u/d, RS:X d, RS:X u); Tiro a volo (6 carte olimpiche: Trap 2 d, Skeet 2 u, Skeet 2 d); Ginnastica ritmica (7 carte olimpiche di cui 2 individuali); Tiro a Segno (4 carte olimpiche: 2 Carabina 3p u, Carabina 10 m u, 1 Pistola 25 m. U); Tiro con l'Arco (2 carte olimpiche: 1 u e 1 d). Nuoto di fondo (3 pass individuali: Gregorio Paltrinieri, Mario Sanzullo e Rachele Bruni 10 km); Tuffi (1 carta olimpica piattaforma d); Nuoto (16 carte olimpiche: 4x100 sl u, 4x100 Mixed Medley 2 u e 2 d, 4x200 sl u, 4x100 mista d); Pallanuoto (carta olimpica per la squadra maschile, 11 unità); Softball (carta olimpica, 15 unità); Pallavolo (carte olimpiche per la squadra femminile e la squadra maschile -12 d, 12 u); Arrampicata Sportiva (1 pass individuale: Ludovico Fossali); Canoa (3 carte olimpiche: K1 200 u, K2 1000 u); Canottaggio (23 carte olimpiche: Due senza F, Doppio PL M, Quattro senza M, Quattro di coppia M. Due senza M, Doppio PL femminile, Quattro di Coppia F, Doppio F, Singolo M); Sport Equestri (Carta olimpica per la squadra di Completo: 2 M e 2 F); Pentathlon Moderno (pass per Elena Micheli); Lotta (1 carta olimpica: stile libero 74 kg); Beach Volley (una coppia M).

Bocce, assoluti di Raffa, Volo e Petanque: grande successo al Torrino

Si sono conclusi a Roma, al Centro Tecnico Federale del Torrino, i Campionati Assoluti delle specialità Raffa, Volo e Petanque. Non era mai accaduto che i titoli italiani delle tre discipline (tutte le specialità della Raffa e il tiro per quanto riguarda Volo e Petanque) si disputassero durante un unico evento. Oltre al Presidente Federale Marco Giunio De Sanctis (coadiuvato da tutti i Consiglieri Federali e dal Segretario Generale Riccardo Milana), è intervenuto il Presidente del Coni, Giovanni Malagò, il quale ha rivolto un elogio alle attività della Fib, che dedica sempre particolare cura all'immagine e alla promozione delle sue specialità. Con l'occasione anche le bocce hanno incoronato Roma come capitale: hanno partecipato, complessivamente, 352 atleti e 16 atlete della specialità Raffa, tre giocatori della Petanque e otto del Volo, per un totale di 379 atleti. A contendersi il titolo, negli individuali maschili e femminili, il cagliaritano Roberto Moi (Edera Marsala) e il maceratese Mirko Savoretti (Fashion Cattel) e le due giocatrici della Bentivoglio, la recanatese Marina Braconi e la modenese Elisa Luccarini. Splendidi i trionfi di Moi (vincitore del suo primo Assoluto) e della Luccarini (al suo sesto titolo). Luccarini e Braconi si sono affrontate, in una finale per il titolo italiano, per la terza volta nella loro carriera. Inedita, invece, quella tra Moi e Savoretti. Il sardo si è aggiudicato il campionato esibendo una serie di numeri nel tiro: indimenticabile l'ultimo, che gli ha consentito di chiudere i conti realizzando i quattro punti della vittoria. Nella specialità coppia si è imposta la coppia della Rubierese: Maurizio Mussini-Luca Ricci, già campioni italiani nel 2017. Mussini e Ricci hanno vinto il derby contro Luca Cavazzuti-Roberto Vandelli. In terna vittoria degli atleti della Città di Cosenza, Fabio Totoda, Domenico Giannotta e Andrea Granata, i quali hanno battuto lo squadrone dell'Mp Filtri Caccialanza, composto da Marco e Paolo Luraghi e Davide De Sicut. Nella specialità tiro progressivo del Volo, Mauro Roggero si è laureato campione italiano con il punteggio di 41/49, precedendo Marco Ziraldo (40/48). Nel tiro di precisione della Petanque, invece, Jacqueline Grosso (Caragliese) ha sconfitto Roberta Peirano (San Giacomo), conquistando il titolo.

Ma che razza di calcio è?

I casi di quest'anno

Lukaku e Kessié le altre vittime



3 settembre
Cagliari-Inter: buo a Lukaku prima di un rigore. La curva dell'Inter gli scrive: "Non è razzismo, in Italia si fa così"



15 settembre
A Telem Lombardia l'opinionista Luciano Passirani: "Per fermare Lukaku ci vogliono 10 banane". Licenziato



16 settembre
Il Verona sui social nega i cori razzisti a Kessié: "Forse qualcuno era frastornato dai decibel del tifo gialloblù"



22 settembre
A Parma l'arbitro Orsato sospende per 3 minuti Atalanta-Fiorentina dopo le proteste di Dalbert per cori razzisti

di Matteo Pinci

Il giorno dopo, sembra quasi sia Dalbert a dover dare spiegazioni. L'ultimo caso di razzismo - il terzo in quattro giornate di campionato - non ha prodotto sanzioni, ma solo l'ennesima richiesta di indagini approfondite, con una novità però. Il giudice sportivo Gerardo Mastrandrea vuol ascoltare il terzino brasiliano della Fiorentina per farsi un'idea «circa l'effettiva entità, dimensione e provenienza» degli ululati: non li ha sentiti nessuno. Eppure il presidente della Fifa Infantino, ieri, ha denunciato il fatto alla Scala: «Abbiamo visto ancora una volta un episodio razzista in Serie A. Una cosa inaccettabile da eliminare dall'Italia, dal calcio, dalla società». Quel cori li aveva denunciati proprio Dalbert all'arbitro Orsato, che ha fatto la cosa giusta: ha fermato la partita e chiesto allo speaker di diffondere un messaggio. Perché, scrive nel referto, «il calciatore era visibilmente scosso». Scelta applaudita dal tecnico del Napoli Ancelotti: «Orsato ha fatto benissimo». Quasi una risposta velata al collega Gaspertni, allenatore dell'Atalanta, che a caldo aveva detto: «Se qualche imbecille lo ha insultato è diverso, cori razzisti non li ha sentiti nessuno».

Questura, commissari della Lega di A e ispettori della Procura federale non hanno denunciato episodi nei loro rapporti, né in seguito al giudice sportivo. E persino l'arbitro Orsato, nel referto, non fa alcun riferimento a ululati o atti discriminatori direttamente percepiti da lui o dai suoi assistenti. Ciò nonostante, ha avuto la lucidità di mettere in atto il protocollo. Troppo spesso disatteso, nelle ultime settimane: a Verona una settimana fa nessuno sentì gli insulti a Kessié, addirittura derubricati il giorno dopo dal club a prote-

ste per le scelte arbitrali. E poi a Cagliari, quando nel mirino degli ultrà finì l'interista Lukaku, diventato destinatario di una lettera della curva («In Italia è così, ma non è razzismo») e oggetto della battuta razzista di un opinionista tv: «Per fermarlo devi lanciargli dieci banane». L'emergenza è chiara, Conte ha trovato «un'Italia cambiata» e per Mancini «qui non si vuole imparare».

«Nelle altre federazioni il razzismo è quasi scomparso, nelle gare europee questi fatti non accadono quasi mai. Invece in Italia aumenta e non si capisce il motivo», il rimprovero del vicepresidente Uefa Michele Uva. Ma proprio ieri l'Uefa ha appena chiuso per un turno gli stadi delle nazionali di Romania, Ungheria e Slovacchia per razzismo. E in Inghilterra negli ultimi 6 mesi si sono registrati 13 episodi discriminatori. Ieri il n.1 della Fgc Gravina era col presidente Uefa Ceferin a Lubiana: del tema però non si è parlato.

In Italia le norme ci sono: da febbraio si può fermare la partita anche al primo episodio razzista e su segnalazione dei calciatori. Ma non paga mai nessuno. «Punire le responsabilità individuali» è il refrain in Fgc: la chiusura delle intere curve infatti è facile strumento di ricatto per gli ultrà verso le società (vedi la recente inchiesta tortnese). Ma l'unico stadio italiano in cui i responsabili di ululati sono stati individuati e colpiti da Daspo, il divieto di accedere alle manifestazioni sportive, è l'Olimpico di Roma (era il 2016), grazie a telecamere di sicurezza dotate di microfoni. Eppure la Fgc impone standard tecnologici elevati in ogni campo e, dopo l'episodio di Cagliari, con una circolare interna ha chiesto che gli ispettori della Procura federale siano sempre sotto le curve per intercettare eventuali cori discriminatori. Basta aver voglia di sentirli.



Il ministro dello Sport dopo gli ultimi buu al Tardini: "È arrivato il momento che ognuno si prenda le sue responsabilità: istituzioni, politica, federazioni e tifosi"

Valerio Piccioni [@vaprap](#)

24 settembre - 9:53 - ROMA

L'ennesimo buu razzista contro il viola Dalbert con tanto di sospensione per tre minuti della partita con l'Atalanta decisa dall'arbitro Orsati, con il *j'accuse* del presidente della Fifa Gianni Infantino, ha provocato anche le reazioni del ministro dello sport Vincenzo Spadafora, che ha promesso di eliminare dagli stadi italiani il fenomeno "anche a costo di prendere decisioni impopolari".

SALTO DI QUALITÀ

Commenta per primo

L'esponente del Movimento 5 Stelle, che in mattinata incontrerà il presidente del Coni Giovanni Malagò per un colloquio già programmato, e nei prossimi giorni il presidente della Federcalcio Gabriele Gravina, è intervenuto sull'argomento in un'intervista al quotidiano spagnolo *El Pais* in cui promette una svolta: "Ora è necessario che si compia un salto di qualità" nella lotta al fenomeno. Per Spadafora è una strada che incontrerà ostacoli, ma deve essere percorsa: "Quando arrivano sanzioni, quando c'è un indurimento

delle regole, è normale che ci sia gente scontenta. Però è arrivato il momento che ognuno si prenda le sue responsabilità: istituzioni, politica, federazioni e tifosi”.

DISCUSSIONE

Il ministro dello Sport ha già un primo appuntamento da fissare in agenda: “Mi riunirò con tutti i rappresentanti per un vero cambio con norme più dure ed efficaci. Il mio obiettivo è che i tifosi prendano le distanze dai loro vicini di posto razzisti, se non per convinzione almeno per convenienza. Ho delle idee ma voglio prima discuterne con i rappresentanti del mondo dello sport”.

Mancini duro sul razzismo «Non vogliamo imparare»

Buu a Dalbert: l'Atalanta si dissocia, il giudice chiede altre indagini. E Infantino tuona: «Adesso diciamo basta»

di **Alessandra Gozzini** - MILANO

Dal palco della Scala il presidente della Fifa Gianni Infantino lancia un anatema solenne: «È successo un fatto gravissimo, in Italia non si vuole imparare. Qualsiasi sia la sua forma dobbiamo dire no al razzismo nel calcio e nella società. Dobbiamo lottare e non solo parlarne». Infantino aveva ricordato la gravità della situazione già subito dopo i fatti di Parma e ieri, prima ancora di premiare Leo Messi in occasione del «The Best FIFA Football Awards» lo ha ribadito ancora una volta. Sulla stessa linea dal red carpet del teatro è intervenuto anche il c.t. Mancini: «Non si vuole imparare. Queste persone lo faranno sempre. Noi però dobbiamo continuare a lavorare perché non accada. Non credo che l'Italia sia un paese razzista, sono più le persone per bene di quelle che non lo sono. Poi gli stupidi ci sono, forse in Italia oggi ce ne sono un po' di più. Dobbiamo fare il possibile per emarginare queste persone finché non la piantano».

Giudice e Atalanta



A muso duro il c.t. Roberto Mancini, 54 anni, ieri al Fifa Best Player AW

Gli accertamenti richiesti dal Giudice Sportivo e la condanna dell'Atalanta e del c.t. Mancini spiegano come il razzismo da stadio sia da combattere a prescindere dal numero di persone che offendono e dal volume degli insulti. Due giorni fa Henrique Dalbert, terzino brasiliano della Fiorentina, ha segnalato all'arbitro Orsato di essere stato provocato con insulti razzisti. Dalbert è sulla sua fascia, la sinistra, vicino al limite della sua area: i tifosi sono poco distanti, pochi, ma si fanno sentire. Il giocatore si volta e si porta il di-

to alla bocca: «Zitti!». Non resta in silenzio Orsato, che si fa sentire con il quarto uomo e il responsabile dell'ordine pubblico (presenti dalla parte opposta del campo) e chiede di procedere con il primo avvertimento allo stadio. È il 29' e due minuti dopo lo speaker ribadisce il divieto di scandire cori razzisti o di matrice territoriale. Stavolta i fischi arrivano dalla grande maggioranza degli spettatori. La partita riprende e si conclude al 90', il tema razzismo resta invece apertissimo: il giudice sportivo Gerardo Mastrandrea ha chiesto

SANZIONE UEFA

Romania, Ungheria e Slovacchia a porte chiuse

• L'Uefa detta la linea e interviene duramente contro il razzismo: ha sanzionato con un tirino a porte chiuse le nazionali di Romania, Ungheria e Slovacchia, escludendole da scendere ad ottobre nelle qualificazioni europee. Il provvedimento è stato preso per i fatti e comportamenti razzisti dei tifosi contro, rispettivamente, Norvegia, Azerbaigian e Galles. La Romania è stata anche condannata a 83.000 euro di multa per intemperanze dei tifosi nella sconfitta contro la Spagna, mentre per altre offese l'Ungheria deve pagare 67.125 euro e la Slovacchia 20.500.

«un supplemento di indagini a cura della Procura Federale, al fine di acquisire ogni elemento utile anche mediante la testimonianza dello stesso calciatore, circa l'effettiva entità, dimensione e provenienza dei cori in oggetto». Sarà Dalbert a raccontare al Giudice ciò che aveva già riferito a Orsato, che a sua volta aveva appuntato nel proprio referto. Il resoconto dell'arbitro e quello del responsabile dell'ordine pubblico aggraveranno elementi prima della sentenza: multare o meno l'Atalanta.

Il club si dissocia

Il club nel frattempo ha condannato e rivendicato in una nota i propri principi. «La società si dissocia da ogni forma di discriminazione che possa essere avvenuta. L'Atalanta, con il proprio pubblico e i propri tifosi, è e sarà sempre portavoce di valori di solidarietà e uguaglianza. La stupidità di pochi va combattuta insieme e crediamo che non abbia né colori né maglie. Va isolata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 TEMPO DI LETTURA 3'14"

Cori e comportamenti discriminatori: tolleranza zero

FUORI I RAZZISTI

L'UEFA CHIUDE

3 STADI IN EUROPA

di Andrea Ramazzotti
MILANO

I bui e i cori discriminatori rivolti da alcuni tifosi dell'Atalanta a Dalbert durante la gara di domenica a Parma tra i bergamaschi e la Fiorentina hanno riportato prepotentemente la questione razzismo sotto la luce dei riflettori. Perché il nostro calcio non sembra in grado di perdere le brutte abitudini che anzi negli ultimi mesi stanno venendo fuori con ancora maggiore frequenza. Negli stadi della Serie A Lukaku, Kessie e Dalbert sono stati offesi con bui e cori da condannare, ma anche all'estero la situazione non è certo migliore. La conferma è arrivata ieri con la squalifica inflitta dall'Uefa a Romania, Ungheria e Slovacchia per i cori e i comportamenti razzisti messi in atto dai loro tifosi nel corso degli ultimi impegni di qualificazione a Euro 2020: le tre nazionali a ottobre giocheranno una gara casalinga (rispettivamente contro Norvegia, Azerbaigian e Galles) senza pubblico e il silenzio all'interno degli stadi farà forse riflettere sulla piaga del razzismo nel mondo del pallone.

KOULIBALY ALZA LA VOCE. Se la Uefa ha usato il pugno duro, il

Koulibaly: «Siamo tutti fratelli, spero che un giorno si possa capire»

Punite la Romania, l'Ungheria e la Slovacchia: giocheranno a porte chiuse la prossima gara

giudice sportivo italiano non lo ha ancora fatto e diversi giocatori di colore non hanno gradito tutta questa tolleranza nei confronti di atteggiamenti razzisti e discriminatori. Koulibaly, che la passata stagione a San Siro contro l'Inter è stato bersaglio di deprecabili bui e che recentemente ha alzato la voce anche in un'intervista al Corriere dello Sport-Stadio, ieri sul social ha preso nuovamente posizione: «Lo abbiamo capito da bambini a Saint-Diè e voglio che anche mio figlio lo capisca. Spero che un giorno lo capiranno anche quelli che mi fanno "bui". Sì, forse siamo diversi. Ma siamo tutti fratelli». L'intervista a Sky ha appoggiato in pieno il difensore del Napoli: «I bui e i cori razzisti sono una cosa brutta e alcune volte qualcuno non riesce a trattenerli. E' capitato anche a me di ascoltarli e dà davvero fastidio, anche se provo a resistere e a non dare ascolto. L'Inter sta lavorando tanto contro il razzismo, ma tutto il calcio italiano deve fare quello che fanno altri Paesi ovvero zero tolleranza e condanna ferma».

BRAVO ORSATO. La tolleranza zero richiesta da Orsato domenica a Parma. I bui e i cori razzisti non erano stati avvertiti da tutti all'interno del Tardini, ma

l'arbitro, dopo la segnalazione di Dalbert, ha interrotto il match tra l'Atalanta e la Fiorentina. Ancelotti, parlando a "Radio Anchio Sport", gli ha fatto i complimenti: «Ha fatto bene ed è stato un passo in avanti rispetto agli altri. Sono convinto che altri sui colleghi si comporteranno allo stesso modo e comunque bisogna seguire questa linea. Il presidente della Fifa, Gianni Infantino, ha detto basta ai cori e agli insulti e anche noi diciamo basta. Dobbiamo essere duri nell'applicazione delle norme che ci sono e possiamo farlo perché adesso abbiamo il vantaggio delle tante telecamere negli stadi».

Neppure Michele Uva, vicepresidente dell'Uefa, parlando a "Radio Punto Nuovo" è stato tenero: «Da febbraio a ora la situazione in Italia è peggiorata e questo non ci fa piacere. È necessario prenderne coscienza e passare ai fatti perché le regole ci sono e vanno applicate. Come? Con la collaborazione di tutti visto che c'è un protocollo Uefa che va solo applicato. Il razzismo in altre federazioni è quasi scomparso, mentre in Italia aumenta e non si capisce il motivo. Il male più grosso è non avere il coraggio di condannare gli episodi o di bloccare le partite anche se a Parma fortunatamente non è successo».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

La partita da incubo del ragazzo con una vita sempre in salita

Da Barra Mansa alla A: gli ostacoli, l'orgoglio, il razzismo e le ferite di Parma

di **Furio Zera**

Nasci in un posto dove chi ci abita dice che la cosa migliore è andarsene via il prima possibile, in un barrio di Barra Mansa che ha un nome che sembra una presa per i fondelli - Paraiso de Baixo - cresci tra gli stenti e la miseria, altro che paradiso, ma tieni duro, eviti le tentazioni, ascolti le parole di tua nonna Sebastiana che ti dice in tanti modi una cosa sola: sii te stesso. Giochi a calcio, ti dai delle regole, impari che lo sport è il miglior riassunto di tante diversità, perché nelle tue prime squa-

dre - il Fluminense e il Flamengo - ci giocano neri, bianchi, mulatti, meticci, i figli di nessuno e quelli che possono permettersi le scarpe nuove ad ogni cambio di stagione, i poveracci, i benestanti. Quando hai ventidue anni ti offrono un contratto in Portogallo,

ci vai, quando c'è da andare si va, lasci indietro Pocosco, il Brasile, la tua vita precedente. Ti senti cittadino del mondo, accettato da tutti. Sei il calciatore, il più bel lavoro del mondo, cosa puoi pretendere di più? Nessuno ti chiede da dove sei partito, a loro interessa dove vuoi arrivare. E tu vuoi arrivare lontano. Vai in Francia, a Nizza, giochi bene, hai un bel sinistro, ti fai conoscere, i club fanno la fila per te. Per averti l'Inter sborsa 28 milioni, sono tantissimi soldi, a te ne danno 1,2 all'anno. Sui social posti foto dove sorridi; foto ingenua con la tua compagna,

con le guglie del Duomo alle spalle. Sembri uno in vacanza, quello ti dicono. Ma tu ti alleni duramente. Non siamo tutti campioni, pensai. Il calcio è pieno di giocatori normali, che fanno il loro mestiere con passione.

Gli ululati denunciati ai Tardini e la lezione di sua nonna: «Devi essere te stesso»

La voglia di lasciare subito il campo e di pretendere il rispetto da tutti

MOLLARE TUTTO? Il tuo allenatore - Luciano Spalletti - dice che hai il tiro di Roberto Carlos, uno dei più forti terzini sinistri della storia del calcio, ma tu sai che esagera, funziona così in questo mondo. Sii te stesso, ti diceva nonna Sebastiana. All'Inter non basta, giochi poco, finisci alla Fiorentina. Pensi che forse è un buon modo di ripartire. Cominci il campionato in panchina, giochi mezz'ora nella seconda partita, parti titolare nelle altre due. Così ti ritrovi - in una sera italiana - dentro uno stadio che ulula contro di te, ti stanno fischiando perché hai la pelle nera, perché sei diverso da loro. L'arbitro interrompe la partita, non è una cosa normale in Italia, però lui ha il coraggio di farlo, lo speaker dello stadio dice qualcosa ma quelli non la smettono di fischiare, anzi fischi e ululati aumentano. Ti manca il fiato, ti viene voglia di mollare tutto, di andare via, di uscire dal campo.

E DOMANI? Il giorno dopo senti le stesse cose che hai sentito per anni, ogni volta che a qualcuno con la pelle nera, come la tua, han-

no vomitato addosso insulti. Bisogna identificare gli autori di questi gesti vergognosi. Gente così va buttata fuori dagli stadi. Ci vuole la certezza della pena. Non bisogna avere paura di condannare i razzisti, dobbiamo combatterli fino alla fine. Fuffa. Parole al vento. Recitate da attori che ogni volta indossano una maschera diversa. Sai benissimo che tutto resterà come prima. Sai che in Italia ti fischieranno ancora, capiterà tra una domenica o tra un mese, ma succederà e tu diventerai un nome in una lista che comprende Omolade, Eto'o, Boateng, Zoro, Koulibaly, Lukaku. I fischi ti hanno ferito, ma le ferite si rimarginano. Ne parli con la tua compagna Gabrieli, confidi che a tua figlia Valentina non succeda quello che è successo a te. Vorresti che la gente conoscesse la tua storia. Da dove sei partito, la fatica che hai fatto, il dolore che tieni dentro di te. Forse capirebbero. O forse no. Hai ventisei anni, ti chiami Dalbert Henrique Chagas Estevão, per tutti sei Dalbert.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

Gli occhi e le orecchie chiusi

di Alessandro Barbano

Parma non è Corleone, e neanche Platì. Ma a Parma nessuno ha visto e sentito niente. Allora i casi sono due: o i bui nazisti sono una paranoia di Dalbert, oppure più di qualcuno ha gli occhi e le orecchie chiusi. Se il giudice sportivo parla di "cori discriminatori percepiti" dall'esterno viola, vuol dire che né l'arbitro, né gli ispettori di Lega, né quelli della Procura federale hanno riferito alcunché. La virtù del dubbio impone di sospendere il giudizio sui fatti, lasciando indagare chi ha mezzi e competenze per accertare la verità. In primo luogo lo stesso procuratore federale Pecoraro, che a questo punto può fare due cose: aspettare che le notizie arrivino al suo indirizzo, o piuttosto andare a cercarle. E in secondo luogo la Digos di Parma, nelle cui mani pare già finito il cerchio acceso.

Ma se i fatti ancora non parlano, il contesto dice molto. E racconta anzitutto di un club e un tecnico che cadono dal pero. L'Atalanta si ripara dietro un congiuntivo presente: rispetto a "ogni forma di discriminazione che possa essere avvenuta" - recita una nota troppo ufficiale - "la società si dissocia". E aggiunge che sarà sempre "portavoce insieme con il suo pubblico e i suoi tifosi dei valori di solidarietà", perché "la stupidità di pochi va combattuta insieme". Se così è, perché non chiede espressamente ai tifosi violentosi, garantendo l'anonimato, di produrre video e testimonianze su quanto è accaduto? Non sa forse, l'Atalanta, di avere tra il suo meraviglioso pubblico una cricca di facinorosi che è da anni protagonista di cori offensivi e di altre forme di violenza verbale e fisica? Si è mai preoccupata di individuare, attraverso l'uso delle telecamere, i responsabili di simili gesti, gli ha negato l'abbonamento o il biglietto d'ingresso, e li ha denunciati alla questura?

Quel che è Gasperini, e sotto il pretesto a sentenziare che "i cori non li ha sentiti nessuno". E soprattutto che, "se qualche imbecille ha detto qualcosa e ha insultato Dalbert, il caso "è diverso". Perché, ha aggiunto, "bisogna condannare il razzismo, ma non possiamo andare a contare a uno a uno tutti quelli che insultano". È vero il contrario. Per la vittima Fisuho non è meno offensivo se a pronunciarlo è uno o piuttosto sono tanti. E se davvero i cori fossero opera di pochi imbecilli, dovrebbe essere facile individuarli e contarli. Sbramo a parlare perché questo non è fin qui accaduto.

Se Gasperini aspira a diventare un tecnico di profilo europeo, deve provare ad alzare lo sguardo oltre l'angustia provinciale in cui è inscritta ora la sua esperienza. Allora potrebbe continuare a dire che il razzismo, è vero, non è altro che imbecillità. Ma proprio perché di tutti i mali è il più banale, è per questo il più pericoloso.

REPUBBLICANA

Doping

Russia, si decide entro 20 giorni I medici Fidal contro Schwazer

L'Esecutivo della Wada riunito a Tokyo ha confermato che i dati resi disponibili dal laboratorio di Mosca (campioni di materiale biologico e file informatici), condizione necessaria per il reinserimento dell'agenzia antidoping russa, sarebbero stati manomessi. Ha così aperto un procedimento di non conformità contro la Russia stessa che ha ora tre settimane per replicare. A quel punto la commissione deputata Wada ri-valuterà la situazione e proporrà eventuali sanzioni, fino alla più grave, l'esclusione dai Giochi di Tokyo 2020. Intanto il Consiglio della federazione internazionale riunito a Doha a 4 giorni dal via dei Mondiali ha confermato il «no» alla Nazionale russa, sospesa dal novembre 2015: 90 atleti parteciperanno da neutrali autorizzati. Infine, circa il caso Schwazer, i medici Fidal condannati in primo grado a due anni per favoreggiamento, Giuseppe Fischetto e Pier Luigi Fiorella, si dichiarano «stupefatti e stanchi di essere nuovamente coinvolti dal signor Donati e dal signor Schwazer nelle sue vicende di doping. La prima volta lo ha fatto chiedendo una sospensione della squalifica per tornare a gareggiare, ora per avvalorare la tesi di un complotto internazionale. L'accusa di essere tra i possibili mandanti del controllo a sorpresa del 1° gennaio è assurda e inconsistente».

la Repubblica

L'INTERVENTO DI GRETA



▲ Il discorso al summit Greta Thunberg, 16 anni, mentre parla all'Onu

Non vi perdoneremo mai

di Greta Thunberg

È tutto sbagliato. Io non dovrei essere qui. Dovrei essere a scuola dall'altra parte dell'oceano. Eppure venite tutti da me per avere speranza? Come osate! Avete rubato i miei sogni e la mia infanzia con le vostre parole vuote. Ciò nonostante, io sono una delle più fortunate. C'è gente che soffre. C'è gente che sta morendo. Interi ecosistemi stanno collassando. Siamo all'inizio di un'estinzione di massa. E voi non siete capaci di parlare d'altro che di soldi e di favoleggiare un'eterna crescita economica. Come osate!

Per più di 30 anni la scienza è stata molto chiara. Come osate continuare a distogliere lo sguardo e a venire qui a dire che state facendo abbastanza, quando non si vedono ancora da nessuna parte le politiche e le soluzioni che sarebbero necessarie?

Con gli attuali livelli di emissioni, il nostro limite di CO₂ rimanente sarà consumato in meno di 8,5 anni. Dite che ci "ascoltate" e che capite l'urgenza. Ma, a parte il fatto che sono triste e arrabbiata, non voglio crederci. Perché se voi capiste pienamente la situazione e continuaste a non agire, allora sareste malvagi. E io mi rifiuto di crederci.

L'idea diffusa di dimezzare le nostre emissioni in 10 anni ci dà solo il 50% di possibilità di rimanere al di sotto di 1,5 gradi centigradi, con il rischio di innescare reazioni a catena irreversibili al di là di ogni controllo umano.

Forse per voi il 50% è accettabile. Ma questi dati non considerano i punti di non ritorno, la maggior parte dei circoli di retroazione, il riscaldamento aggiuntivo nascosto provocato dall'inquinamento atmosferico tossico o gli aspetti di giustizia ed equità. Contano anche sul fatto che la mia generazione e quella dei miei figli assorbirà centinaia di miliardi di tonnellate della vostra CO₂ dall'aria con tecnologie quasi inesistenti. Un rischio del 50%, quindi, è semplicemente inaccettabile per noi, noi che dovremo convivere con le conseguenze.

Per avere una possibilità del 67% di rimanere al di sotto di un aumento della temperatura globale di 1,5°C - la migliore probabilità fornita dall'ipcc (Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici) - al 1° gennaio 2018 il mondo aveva 420 gigatonnellate di anidride carbonica rimanenti da poter emettere. Oggi questa cifra è già scesa a meno di 350 gigatonnellate. Come osate far finta che questo problema possa essere risolto lasciando che tutto continui come prima e con qualche soluzione tecnica? Con gli attuali livelli di emissioni, quel limite di CO₂ rimanente sarà completamente esaurito in meno di otto anni e mezzo. Oggi non verranno presentate soluzioni o piani in



▲ L'incontro Il momento in cui Greta e Trump si incrociano al vertice Onu



Non vorrei essere qui, vorrei essere a scuola dall'altra parte dell'oceano ma voi avete rubato i miei sogni e la mia infanzia con le vostre parole ruote. La Terra sta morendo



linea con queste cifre. Perché questi numeri sono troppo scomodi. E non siete ancora abbastanza maturi per dire le cose come stanno.

Ci state deludendo. Ma i giovani cominciano a capire il vostro tradimento. Gli occhi di tutte le generazioni future sono su di voi. E se scegliete di deluderci vi dico che non vi perdoneremo mai. Non vi permetteremo di farla franca. Qui, ora, noi diciamo basta. Il mondo si sta svegliando. E il cambiamento sta arrivando, che vi piaccia o meno.

Questo è il discorso pronunciato da Greta Thunberg ieri al vertice sull'azione per il clima delle Nazioni Unite traduzione di Luis E. Mortones

EDIZIONE DI ROVIGO 23 SETTEMBRE

Casermes a porte aperte per la marcia della sicurezza

Un migliaio i partecipanti alla prima edizione della SicuRun, la manifestazione podistica a scopo benefico che ha permesso di conoscere le numerose sedi delle forze dell'ordine locali
l'idea è partita dal colonnello dei carabinieri Bonucchi che nel 2016 l'ha avviata con successo nella città di Ravenna

TUTTI DI CORSAROVIGO La lieve pioggia non ha fermato la buona riuscita e l'entusiasmo della prima edizione della SicuRun Rovigo di ieri, la corsa non competitiva attraverso tutte le caserme e le sedi istituzionali delle istituzioni impegnate nel settore della sicurezza, dalla Prefettura ai comandi provinciali di Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Vigili del fuoco e Polizia penitenziaria

.L'INIZIATIVA L'idea è nata degli stessi rappresentanti delle forze dell'ordine, con il supporto tecnico organizzativo di Uisp Rovigo e di Run It, oltre al sostegno di Confindustria, Asm Set e La Fattoria. Fabio Bonucchi, colonnello dell'Arma dei Carabinieri in servizio a Rovigo, ha voluto proporre questa manifestazione, ideata nel 2016 a Ravenna, dove quest'anno si è svolta la quarta edizione, anche nel capoluogo polesano, con lo scopo di avvicinare i cittadini alle istituzioni e accrescere il senso civico, oltre a incentivare il movimento fisico.

LA PARTECIPAZIONE Oltre mille partecipanti tra podisti, camminatori, famiglie con amici a quattro zampe e bambini, tra cui anche il primo cittadino Edoardo Gaffeo e il questore Raffaele Cavallo si sono riuniti nel gremito piazzale di viale Tre Martiri, davanti alla Questura di Rovigo e punto di partenza e arrivo della corsa, dove erano presenti il ristoro finale, gli stand promozionali delle istituzioni, il deposito borse e, per i più piccoli, la possibilità di divertirsi su una teleferica messa a disposizione dai Vigili del Fuoco e dalla Polizia. Il saluto alla manifestazione è venuto dal prefetto Maddalena de Luca, anche lei con pettorina d'ordinanza alla partenza della SicuRun.
I VOLONTARI Una quarantina di volontari, distribuiti lungo il percorso per dirigere il traffico, nei punti di ristoro e alla partenza hanno contribuito al successo della manifestazione che ha inoltre dimostrato una buona sinergia e collaborazione tra le varie istituzioni. Per l'occasione i comandi locali delle forze dell'ordine hanno aperto i propri spazi ai podisti, dando loro l'opportunità di visitare angoli cittadini che normalmente non si conoscono.
I PERCORSI Due i percorsi previsti, uno di 6 chilometri e uno più lungo di 11, con il quale è stato possibile avere il privilegio di visitare alcuni spazi esterni della Casa Circondariale. I due percorsi poi si sono riuniti per proseguire verso la sede della Polizia Provinciale, i giardini della Prefettura, il Comando Provinciale della Guardia di Finanza, il Comando Provinciale dei Carabinieri, il Comando Gruppo Carabinieri Forestali e la Polizia Municipale.
SOLIDARIETÀ Parte del ricavato dell'evento viene devoluto alla Onlus Il Sorriso di Angelman, un'associazione creata da famiglie con figli affetti dalla Sindrome di Angelman per sostenere la ricerca scientifica contro questa rara malattia genetica che colpisce il bambino tra i 6 e i 12 mesi causando un grave ritardo mentale e psicomotorio e compromettendo il grado di autonomia per tutta la vita.
GRUPPI PIÙ NUMEROSI I due gruppi col maggior numero di partecipanti, Camminatori Ceregnano con 93 partecipanti e i Vigili del Fuoco con 71 partecipanti, sono stati premiati in beni alimentari. Solida anche la partecipazione dei podisti di Run It, realtà già organizzatrice di eventi sportivi legati alla corsa in città come la Rovigo in Love e il Saint Lorenz Night Trail, che, per l'occasione, ha messo a disposizione la sua esperienza dando un supporto tecnico e organizzativo all'evento

.ORGANIZZATORI SODDISFATTI «Ringraziamo le forze dell'ordine che ci hanno coinvolti in questa manifestazione - afferma Roberta Ghirardini, consigliere di Run It - e ringraziamo anche la Uisp per il supporto tecnico». Buona la risposta da parte dei cittadini all'event:, vista la grossa partecipazione e la sinergia tra le istituzioni ci sono tutti i presupposti per organizzare in futuro altre edizioni di SicuRun Rovigo.

HOME ([HTTPS://WWW.RADIOSIENATV.IT/](https://www.radiosienatv.it/)) > CRONACA ([HTTPS://WWW.RADIOSIENATV.IT/CATEGORY/CRONACA/](https://www.radiosienatv.it/category/cronaca/)) > LA FATTORIA IN FORTEZZA, IL BILANCIO: MIGLIAIA DI PERSONE PER LA DUE GIORNI



CRONACA ([HTTPS://WWW.RADIOSIENATV.IT/CATEGORY/CRONACA/](https://www.radiosienatv.it/category/cronaca/)) 23 settembre 2019 11:02

 Redazione (<https://www.radiosienatv.it/author/redazione/>)

La Fattoria in Fortezza, il bilancio: migliaia di persone per la due giorni

 0  0 (<https://www.radiosienatv.it/la-fattoria-in-fortezza-il-bilancio-migliaia-di-persone-per-la-due-giorni/#respond>)

  0  0





Successo per la kermesse che ha mixato didattica e territorio

Nonostante la pioggia nel pomeriggio della domenica, è stato un vero successo **“La Fattoria In Fortezza”**, l'evento voluto dal Comune di Siena e organizzato dal Comitato Uisp all'intero della cornice della Fortezza Medicea a Siena. Due giorni di natura, spettacoli, esibizioni, contatto con gli animali e didattica. La manifestazione è stata realizzata grazie al contributo del main sponsor Banca Monte dei Paschi di Siena e di Conad.

“Tante persone, migliaia di cittadini, tanto pubblico e grande soddisfazione da parte di tutti gli addetti ai lavori e dei partecipanti all'evento - sottolinea il presidente del Comitato Uisp di Siena Simone Pacciani - Voglio ringraziare in primis l'amministrazione comunale che ha scelto Uisp per l'organizzazione di questa edizione: uno sforzo importante per il nostro comitato, il mio grazie va anche ai dipendenti e ai volontari che hanno animato la preparazione e la realizzazione della due giorni. Un grande grazie anche all'Università di Siena, che ha fatto parte fin da subito del programma e poi Coldiretti, che ha animato i due giorni con il mercato 'Campagna Amica'. Vorrei ringraziare per la bellissima collaborazione anche le forze dell'ordine che hanno aderito con grande entusiasmo e partecipazione e la Biblioteca degli Intronati. Così come tutti i partecipanti, i proprietari dei cavalli del Palio, tutti gli addestratori, le società sportive, gli operatori e coloro che hanno dato vita a esibizioni applaudite e partecipate. Grazie infine anche a Monte dei Paschi e Conad. E' stata una bella e positiva esperienza, che la pioggia non ha rovinato”.



estense.com[®]

Tennis Uisp, il Tennis Club Giardino torna a splendere

Il circolo aprirà le proprie porte mercoledì 25 settembre per farsi conoscere. L'assessore Maggi: "Patrimonio della nostra città"

di Davide Soattin

Un open day per mostrare ai ferraresi come il Tennis Club Giardino si sia fatto più bello, nuovo e funzionale. Questo sarà l'obiettivo dell'evento a porte aperte programmato da Uisp e Polisportiva Giardino per il pomeriggio di mercoledì 25 settembre, quando per tutti ci sarà la possibilità di scoprire e conoscere sia le nuove strutture (dalle 15 alle 18) che lo staff, con i coach che si cimenteranno in tutorial sul tweener (dalle 18 alle 19.30).

Dopo l'anno di pausa forzata appena passato infatti, causata da un guasto grave e irreparabile alla vecchia caldaia, il centro che ospita i campi da tennis di via Ortigara è nuovamente pronto a tornare operativo, grazie ai diversi interventi che sono stati compiuti nei mesi scorsi per prepararlo alla stagione invernale.

Tra questi rientrano soprattutto e l'ordine e il montaggio delle nuove caldaie – a carico del Comune – e del nuovo pallone – a carico dei soci del Tc – che verranno installati all'incirca nelle prime settimane di ottobre, insieme all'allacciamento del teleriscaldamento a opera di Hera, a un miglioramento dell'illuminazione interna con riflettori a Led e al rinnovamento dei campi, a completamento di un progetto di ristrutturazione dalla durata di due anni e dal valore di 90mila euro, che già nell'anno passato aveva visto – tra le altre cose – il rifacimento degli spogliatoi e la pulizia degli arredi e dell'ingresso.

Successivamente, in attesa di iscrizioni e adesioni per sostenere il circolo, nei prossimi mesi, si cercherà poi l'allungamento della convenzione da parte dell'Amministrazione comunale e la concessione di finanziamenti, che avranno come compito quello di recuperare dai danni e dai disagi economici e di immagine causati dalle problematiche precedentemente citati.

“Sin da subito – ha sottolineato l'assessore allo Sport, **Andrea Maggi** – abbiamo detto di voler dare più attenzione alle frazioni e agli impianti sportivi. Qui al Tc Giardino ci siamo misurati con delle difficoltà non banali, cercando di venire incontro alle richieste dei gestori. Questo era uno dei quartieri più belli di

Ferrara, una zona strategica che vogliamo tentare di rivitalizzare. Credo che avere un campo in terra rossa del genere sia un vero e proprio patrimonio per la nostra città”.

In caso di maltempo, l'open day – che sarà gratuito per gli under 18 e a pagamento per tutti gli altri al costo di 2 euro – verrà spostato nella giornata di venerdì, mentre l'inizio dei corsi sarà fissato lunedì 30 settembre. Per avere maggiori informazioni è possibile consultare il sito web www.pollsportivagiardino.it o telefonare al 345 2450796.

#gonews.it[®]

Empolese

Valdelsa

Corsi Bisd rivolti ai soci Uisp, ecco come partecipare 23 settembre 2019 15:56

Fino a venerdì 27 settembre è possibile effettuare la preiscrizione ai corsi Bisd, necessari per l'utilizzo dei defibrillatori automatici esterni, che dal 2016 sono obbligatori in tutti gli impianti sportivi. Grazie ad una convenzione con le Pubbliche Assistenze Riunite di Empoli, infatti, la Uisp offre ai propri soci – istruttori, dirigenti, allenatori o atleti – la possibilità di poter svolgere il corso sia in modalità piena che in forma retraining. Dal 1° luglio del 2016 è entrata in vigore la normativa regionale e nazionale che impone l'obbligo dei defibrillatori automatici esterni nel mondo sportivo. L'utilizzo di questi apparecchi è consentito solo a chi è in possesso dell'attestato di partecipazione ad un corso di formazione specifico, che ha una validità di 28 mesi. Ai propri associati la Uisp mette a disposizione un corso di formazione per operatori Bisd per coloro che non possiedono l'attestato, che avrà una durata di cinque ore e che si terrà il sabato mattina. E un corso di retraining per coloro che devono rinnovare l'attestato, che durerà tre ore e si svolgerà in orario serale. Al termine del corso si terrà una prova e sarà rilasciato l'attestato a coloro che la supereranno.

Le date degli eventi e le modalità di pagamento saranno comunicate una volta raccolte le preiscrizioni. Per i soci interessati è possibile preiscrivendosi compilando il modulo, che si può reperire presso la sede del comitato in via XI Febbraio, 28/A (telefono 0571/711533) o scrivendo per mail a empolivaldelsa@uisp.it, e inviandolo al medesimo indirizzo di posta elettronica entro il 27 settembre prossimo.

Fonte: Ufficio Stampa